

# NEWSLETTER

Associazione TreeLLLe Attività del 2008

Newsletter n. 5



Fotogramma tratto dal film di Federico Fellini, *Amarcord*, 1973

La Newsletter n. 5 del 2008 presenta una sintetica relazione sull'attività di TreeLLLe nel suo ottavo anno di vita. Inoltre anche quest'anno la Newsletter contiene un inserto dedicato ad un argomento di grande interesse: il programma del presidente degli USA Barack Obama per migliorare e rendere competitivo il sistema educativo nel suo paese (scuola e università).

Il documento è particolarmente interessante perché, oltre ad analizzare senza infingimenti i gravi problemi della scuola USA, avanza cinque concrete proposte programmatiche.

Le proposte di Obama risultano coerenti con le riforme e con le sperimentazioni più innovative dei paesi europei, gli stessi da cui TreeLLLe in questi anni ha tratto stimoli e proposte ampiamente documentati nei suoi Quaderni.

Per TreeLLLe sono poco convincenti le tesi a difesa di un non dimostrato primato della scuola italiana. Alcuni sostengono che il nostro

Nelle pagine interne  
**Barack Obama  
sulla scuola**

paese, e quindi la nostra scuola, sono portatori di una cultura "diversa" che necessita di proposte "su misura" e che le eventuali riforme non possono quindi essere mutuate da esperienze esterne.

Delle cinque proposte del presidente Obama ci sembrano senz'altro condivisibili e idonee a migliorare anche il nostro sistema educativo almeno le prime tre:

1. rafforzare la scuola dell'infanzia;
2. migliorare gli standard di apprendimento, introdurre strumenti di valutazione e favorire lo sviluppo di una cultura della accountability nella scuola;
3. assumere e premiare gli insegnanti più in gamba e differenziare i loro compensi economici in base al merito.

Attilio Oliva  
Presidente di TreeLLLe

## GLI EVENTI DEL 2008

Gennaio, Roma

### Presentazione del Quaderno n. 7

#### Quali dirigenti per la scuola dell'Autonomia?

Proposte per una professione "nuova"

Giovedì 17 gennaio 2008 a Roma, nella Sala Verdi dell'Hotel Majestic, TreeLLLe ha presentato al mondo della scuola il Quaderno n. 7 "Quali dirigenti per la scuola dell'Autonomia?". Il Quaderno contiene un'analisi della dirigenza in Europa e le proposte di TreeLLLe per una nuova dirigenza funzionale alla scuola dell'autonomia.

Sono intervenuti **GIUSEPPE FIORONI**, Ministro della Pubblica Istruzione e **LUIGI NICOLAIS**, Ministro per le Riforme nella pubblica amministrazione.

Le relazioni sono state tenute da **BEATRIZ PONT** dell'Education Directorate dell'OCSE e da **ATTILIO OLIVA**, Presidente di TreeLLLe. Sono inoltre intervenuti **GIORGIO REMBADO**, Presidente ANP, **ELENA UGOLINI**, Commissario Straordinario INVALSI, **VALENTINA APREA**, membro della Commissione Cultura della Camera e **GIANFELICE ROCCA**, Vice Presidente di Confindustria.

Maggio, Roma

### "Questioni aperte"

#### Latino perché? Latino per chi?

Mercoledì 7 maggio a Roma, presso la nuova sede dell'Università LUISS, l'Associazione TreeLLLe ha presentato il primo volume della nuova collana "Questioni aperte" - "Latino perché? Latino per chi?", ricerca sullo stato dell'insegnamento delle lingue classiche in Europa e in USA: è emersa l'eccezionalità del caso italiano. Le lingue classiche in tutto il mondo occidentale sono opzionali mentre da noi sono obbligatorie.

**ATTILIO OLIVA**, presidente di TreeLLLe, ha illustrato la ricerca sull'insegnamento delle lingue classiche in Italia, Europa e USA. Sono intervenuti, tra gli altri, gli ex Ministri della Pubblica Istruzione **LUIGI BERLINGUER** e **TULLIO DE MAURO**, mentre **CLAUDE THÉLOT**, già presidente dell'Haut Conseil de l'évaluation de l'Ecole, ha illustrato l'esperienza francese.

Novembre, Torino

### Seminario internazionale

#### Il governo della scuola piemontese: quale strategia adottare?

Nel nostro paese sta iniziando una fase assai importante in materia di istruzione: la transizione da un sistema ancora fortemente centralizzato ad un modello che può diventare significativamente decentralizzato. Sul tema, organizzato dall'Associazione TreeLLLe, dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e dalla Regione Piemonte si è tenuto martedì 5 novembre 2008 a Torino un seminario internazionale dal titolo "Il governo della scuola piemontese: quale strategia adottare?" I lavori sono stati introdotti da **ATTILIO OLIVA**, presidente di TreeLLLe e da **LORENZO CASELLI**, presidente della Fondazione per la Scuola. Sono seguite le relazioni di **GIOVANNA PENTENERO**, **NORBERTO BOTTANI**, **ANNA MARIA POGGI**. Sono intervenuti con una loro relazione **ALEJANDRO TIANA**, presidente dell'IEA, associazione internazionale per la valutazione per la Spagna e **FREDERIC WITTEWER** per la Svizzera.

Ottobre, Roma

### Seminario internazionale n. 10

#### Sistemi europei di valutazione della scuola a confronto

Giovedì 2 ottobre 2008, a Roma, presso la nuova sede dell'Università LUISS, l'Associazione TreeLLLe ha organizzato un Seminario internazionale sul tema "Sistemi europei di valutazione della scuola a confronto" con l'obiettivo di far emergere il ritardo del nostro paese in proposito e la necessità di destinare maggiori risorse professionali e finanziarie al nostro istituto di valutazione INVALSI.

**ATTILIO OLIVA**, presidente di TreeLLLe, ha introdotto il seminario mentre le relazioni internazionali sono state tenute da **TIM KEY** Director of Research and Analysis (OFSTED) per l'UK, da **ENRIQUE ROCA**, Presidente de Instituto de Evaluacion per la Spagna, mentre **CLAUDE THÉLOT**, già presidente dell'Haut Conseil de l'évaluation de l'Ecole, ha illustrato l'esperienza francese.

È intervenuto per illustrare l'attività dell'INVALSI il suo presidente **PIERO CIPOLLONE**. I lavori sono stati conclusi da **MARIASTELLA GELMINI**, Ministro dell'Istruzione. Gli atti del seminario sono stati successivamente pubblicati e diffusi.

Dicembre, Roma

### Quaderno n. 8

#### L'istruzione tecnica

Un'opportunità per i giovani, una necessità per il paese

Il Quaderno di TreeLLLe, che si inserisce nel dibattito aperto sulla riforma della secondaria superiore, evidenzia due anomalie dell'offerta formativa italiana rispetto a quella della maggior parte dei paesi UE:

1. a livello secondario la netta prevalenza della cultura umanistico-letteraria su quella tecnico-scientifica e il marcato orientamento dei giovani e delle famiglie verso i licei
2. a livello terziario il perdurante monopolio delle università tradizionali (4-6 anni) a prevalente contenuto accademico e l'assenza di percorsi - universitari e non- di istruzione tecnica superiore breve (2-3 anni).

TreeLLLe sottolinea l'attualità e la necessità di un rilancio dell'istruzione tecnica nel paese e formula proposte operative per ovviare alle due anomalie sopra evidenziate.

Le proposte di TreeLLLe contenute nel Quaderno traggono spunto non solo dai casi di eccellenza del nostro paese ma anche da un'attenta analisi delle più consolidate esperienze internazionali (di Finlandia, Francia, Germania, Svezia).

## ATTIVITÀ AVVIATE PER IL 2009

### Ricerca n. 2

#### La scuola vista dai giovani adulti

Indagine sulle opinioni dei 19-25enni nei confronti del sistema scolastico

Nel corso del 2008 è stata avviata la Ricerca n. 2 che si prevede sia conclusa nei primi mesi del 2009. Il Quaderno sarà pubblicato e diffuso nel mese di aprile 2009.

## OCSE-TreeLLLe Talis 2008

L'Associazione TreeLLLe, in collaborazione con l'OCSE, prevede di organizzare la presentazione in Italia della ricerca internazionale "Talis 2008" e di "Economics Survey of Italy" per sostenere le politiche di innovazione della scuola. L'evento avrà luogo a Roma alla presenza del Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

## Quaderno n. 8/2 L'istruzione tecnica/Interventi

Il Quaderno 8/2 raccoglie gli interventi sulle proposte di TreeLLLe contenute nel Quaderno 8 su "L'istruzione tecnica". Sarà distribuito nel mese di settembre del 2009.

## Quaderno n. 9 Il LifeLong Learning e la formazione in età adulta in UE e in Italia

È stato costituito il gruppo di progetto con esperti italiani e stranieri ed è stata avviata la stesura del Quaderno.

### DIFFUSIONE DELLE PUBBLICAZIONI

Anche nel 2008 è stata particolarmente curata l'attività di diffusione delle pubblicazioni di TreeLLLe con un continuo aggiornamento della nostra mailig list mirata al mondo dell'istruzione. Essa comprende docenti e dirigenti della scuola e dell'università, parlamentari, politici nazionali e locali, associazioni di categoria e culturali, esperti, autorità di governo, dirigenti ministeriali, giornalisti specializzati.

La diffusione di ogni pubblicazione avviene anche attraverso accordi con periodici specializzati nel settore dell'education. Inoltre le pubblicazioni sono state distribuite anche nel 2008 ad alcune migliaia di persone interessate che le hanno richieste attraverso il nostro sito internet.

Nel corso del 2008 sono state diffuse complessivamente circa 20.000 copie delle nostre pubblicazioni.

## CHI SIAMO

TreeLLLe è una associazione non profit che ha come obiettivo il miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione (iniziale e permanente) anche attraverso un'attenta azione di monitoraggio sui sistemi educativi e sulle esperienze innovative di altri paesi.

L'Associazione ha ormai raggiunto un accreditamento nel mondo politico e culturale per la qualità della sua ricerca. I numerosi riconoscimenti ricevuti - dai Presidenti della Repubblica Ciampi e Napolitano ai Ministri dell'Istruzione che hanno ricoperto questo incarico negli ultimi anni, dalle Fondazioni che ci sostengono finanziariamente ai media che ci dedicano ampio spazio - sono di stimolo a continuare nella nostra attività.

Questo è anche dipeso dal fatto che TreeLLLe ha rispettato i suoi impegni iniziali: essere rigidamente apartitica, agovernativa e porsi come ponte per colmare il distacco tra ricerca, opinione pubblica e pubblici decisori. I Soci Fondatori sono stati garanti di questo impegno.

L'attività dell'Associazione è stata resa possibile dall'impegno del Comitato Operativo, dai Gruppi di progetto e di ricerca, dai consulenti stranieri coinvolti e dai suggerimenti del suo Forum e degli Eminent advisor nonché dal contributo finanziario delle Fondazioni che in diversi momenti ci hanno sostenuto.

## CHI FA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE

### Presidente

Attilio Oliva

### Comitato Operativo del Forum

Attilio Oliva, Dario Antiseri, Carlo Callieri, Carlo Dell'Aringa, Tullio De Mauro, Giuseppe De Rita, Domenico Fisichella, Angelo Panebianco

### Assemblea dei Soci fondatori e garanti

Fedele Confalonieri, Gian Carlo Lombardi, Luigi Maramotti, Pietro Marzotto, Attilio Oliva, Marco Tronchetti Provera (*Segretario Assemblea*: Guido Alpa)

### Collaboratori e Assistenti

Paola Frezza, Osvaldo Pavese

## ESPERTI E COLLABORATORI

*Per le ricerche e i seminari internazionali, l'Associazione si avvale di un ampio numero di specialisti di alto livello provenienti da vari paesi europei. Non citiamo invece i numerosi e qualificati*

*esperti italiani perché l'attività di TreeLLLe si caratterizza come un impegnativo lavoro di gruppo finalizzato a sintesi operate sulla base di diverse competenze e sensibilità culturali.*

DANIMARCA	Roland Oesterlund, <i>Direttore della formazione professionale del Ministero dell'Educazione danese</i>
FINLANDIA	Arvo Jäppinen, <i>già Direttore generale del Ministero dell'Educazione finlandese</i> Jorma Lempinen, <i>Segretario generale ESHA (Associazione Europea Presidi)</i>
FRANCIA	Guy Haug, <i>Direttore generale Divisione Education, Commissione Europea, Bruxelles</i> Alain Michel, <i>Ispettore generale del Ministero dell'Istruzione francese</i> Albert Prévost, <i>Ispettore generale dell'Educazione Nazionale</i> Claude Thélot, <i>già Presidente dell'Alto Consiglio per la valutazione della scuola francese</i> Françoise Waquet, <i>Direttrice di ricerca al CNRS</i>
GERMANIA	Enja Riegel, <i>Autrice del volume "Come realizzare una scuola di successo", best seller nel settore dell'education</i>
OCSE	Beatriz Pont, <i>Education Directorate dell'OCSE</i> Andreas Schleicher, <i>Direttore Divisione Statistica dell'OCSE</i> Paulo Santiago, <i>Direttore per l'Educazione dell'OCSE</i>
PAESI BASSI	Pieter Hetteema, <i>già presidente Associazione Presidi dei Paesi Bassi</i>
SPAGNA	Francisco de Asis Blas, <i>già Direttore della Formazione Professionale</i> Francisco Lopez Segrera, <i>già Direttore dell'Unesco International Institute for Higher Education in LAC</i> Enrique Roca, <i>Presidente de Instituto de Evaluacion</i> Alejandro Tiana Ferrer, <i>Presidente dell'IEA, associazione internazionale per la valutazione del rendimento educativo</i>
SVEZIA	Ulf Lundgren, <i>già Direttore generale dell'Agenzia per l'Educazione svedese</i> Thord Österberg, <i>Responsabile formazione insegnanti, Università di Uppsala</i> Albert Tuijnman, <i>Direttore International Education Institute, Università di Stoccolma</i>
UK	Thomas J. Alexander, <i>già responsabile dell'OCSE per Education e Sanità</i> Tim Andrew, <i>past president Association of School and College Leaders</i> Seamus Hegarty, <i>Direttore della International Association for the Evaluation of Educational Achievement</i> Tim Key, <i>Director of Research and Analysis (OFSTED)</i> Peter Matthews, <i>Direttore del progetto qualità dell'OFSTED (Office for Standards in Education)</i>

L'ATTIVITÀ DI TREEELLE È PRINCIPALMENTE  
SOSTENUTA DALLE FONDAZIONI

**COMPAGNIA**  
**di San Paolo**

COMPAGNIA  
DI SAN PAOLO  
TORINO



FONDAZIONE  
PIETRO MANODORI  
CASSA DI RISPARMIO  
DI REGGIO EMILIA

ESU SPECIFICI PROGETTI  
DALLE FONDAZIONI



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
IN BOLOGNA

**fondazione**  
Cassa di Risparmio  
di Genova e Imperia

FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI GENOVA E IMPERIA



FONDAZIONE ROMA



FONDAZIONE ROMA  
TERZO SETTORE



FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

## Pubblcazioni di TreeLLLe

Quaderni

- Quaderno n. 1** Scuola italiana, scuola europea?  
Dati, confronti e questioni aperte
- Quaderno n. 2** L'Europa valuta la scuola. E l'Italia?  
Un sistema nazionale di valutazione  
per una scuola autonoma e responsabile
- Quaderno n. 3** Università italiana, università europea?  
Dati, proposte e questioni aperte
- Sintesi Q. n. 3** Università italiana, università europea?  
Dati, proposte e questioni aperte
- Quaderno n. 4** Quali insegnanti per la scuola dell'autonomia?  
Dati, analisi e proposte per valorizzare la professione
- Sintesi Q. n. 4** Quali insegnanti per la scuola dell'autonomia?  
Dati, analisi e proposte per valorizzare la professione
- Quaderno n. 5** Per una scuola autonoma e responsabile  
Analisi, confronti e proposte
- Quaderno n. 6** Oltre il precariato  
Valorizzare la professione degli insegnanti per una scuola di qualità
- Quaderno n. 6/2** Oltre il precariato/Interventi  
Interventi sulle proposte di TreeLLLe
- Quaderno n. 7** Quale dirigenza per la scuola dell'autonomia?  
Proposte per una professione "nuova"
- Quaderno n. 8** L'istruzione tecnica  
Un'opportunità per i giovani, una necessità per il paese

Seminari

- Seminario n. 1** Moratti-Morris  
Due Ministri commentano la presentazione  
dell'indagine P.I.S.A.
- Seminario n. 2** La scuola in Finlandia  
Un'esperienza di successo formativo
- Seminario n. 3** Il futuro della scuola in Francia  
Rapporto della Commissione Thélot  
Atti del seminario internazionale di TreeLLLe
- Seminario n. 4** L'autonomia organizzativa e finanziaria della scuola  
Seminario TreeLLLe - Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo
- Seminario n. 5** Il governo della scuola autonoma:  
responsabilità e accountability  
Seminario TreeLLLe - Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo
- Seminario n. 6** Stato, Regioni, Enti Locali e scuola: chi deve fare cosa?  
Seminario TreeLLLe - Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo
- Seminario n. 7** La scuola dell'infanzia  
Presentazione del Rapporto OCSE 2006 - Il caso italiano  
Seminario TreeLLLe - Reggio Children, in collaborazione con l'OCSE
- Seminario n. 8** La dirigenza della scuola in Europa  
**n. 9** Finlandia, Francia, Inghilterra, Italia, Paesi Bassi  
Seminario TreeLLLe - Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo
- Seminario n. 10** Sistemi europei di valutazione della scuola a confronto

Ricerche

- Ricerca n. 1** La scuola vista dai cittadini  
Indagine sulle opinioni degli italiani nei confronti del sistema scolastico  
In collaborazione con Istituto Cattaneo
- Ricerca n. 2** La scuola vista dai giovani adulti  
Indagine sulle opinioni del 19-25enni nei confronti del sistema scolastico

Questioni aperte

- Questioni aperte/1** Latino perché? Latino per chi?  
Confronti internazionali per un dibattito

## Stralci del discorso del Presidente degli Stati Uniti alla Camera di Commercio Ispanica su come migliorare e rendere competitiva l'educazione in America.

Washington Marriott Metro Center, Washington, D. C., 10 marzo 2009

.....

L'obiettivo della Camera di Commercio Ispanica è quello di offrire nuove opportunità e creare nuovi posti di lavoro per coloro che ne sono stati esclusi: obiettivo che è anche proprio di questa amministrazione. Questa è l'essenza del Sogno Americano. Per questo sono molto orgoglioso di avere la possibilità di parlare a tutti voi. ....

Sul breve termine ciò significa creare posti lavoro, rilanciare una politica del credito, ridare fiducia ai mercati e al nostro sistema finanziario. Ma significa anche adottare misure che non solo favoriscano la ripresa, ma gettino le fondamenta per una prosperità durevole e condivisa. ....

L'America terrà fede ai propri più alti ideali – e non vedrà compromesso il proprio ruolo di leader economico globale – non solo se riusciremo ad abbattere il costo spaventoso della sanità e a trasformare il nostro modo di usare l'energia, ma anche se miglioreremo l'educazione impartita ai nostri figli e alle nostre figlie, se forniremo loro le conoscenze e le capacità di cui hanno bisogno in questo mondo nuovo e in continua evoluzione.

Perché sappiamo bene che il progresso economico e la qualità dell'educazione sono sempre andati mano nella mano in America. .... La prosperità americana è dipesa non solo dalla capacità di accumulare ricchezza, ma anche dalla capacità di educare la nostra gente. Questo non è mai stato vero quanto adesso. Nel mondo del XXI secolo, dove è possibile fare il proprio lavoro ovunque vi sia un collegamento a Internet, dove un bambino nato a Dallas si trova adesso in competizione con un bambino di Nuova Delhi, dove le tue migliori qualifiche professionali non sono

quello che fai, ma quello che sai, l'educazione non è più soltanto una strada verso maggiori opportunità e successi professionali, ma è un prerequisito del successo. ....

Insomma, permettetemi di ribadirlo con chiarezza: il futuro appartiene alla nazione che meglio saprà educare i propri cittadini. Noi americani abbiamo tutto quanto è necessario per essere quella nazione. Abbiamo le migliori università, i migliori studiosi. ....

Eppure, malgrado il nostro paese disponga di risorse senza uguali nel mondo, abbiamo lasciato che peggiorasse il livello qualitativo del nostro sistema educativo, che le nostre scuole cadessero a pezzi, che peggiorasse la qualità degli insegnanti e che altri paesi ci superassero. Lasciate che vi dia qualche dato statistico. In matematica i nostri tredicenni si posizionano al nono posto; i loro coetanei di Singapore sono tre volte più bravi dei nostri. Soltanto un terzo dei nostri tredicenni e quattordicenni sa leggere come dovrebbe. E, anno dopo anno, persiste un'ostinata disparità tra i risultati degli studenti bianchi in rapporto ai loro compagni di classe afroamericani e latinoamericani. Il relativo declino dell'educazione americana è insostenibile per la nostra economia, intollerabile per la nostra democrazia, inaccettabile per i nostri figli... e noi non possiamo permettere che continui così. ....

Per decenni Washington è rimasta intrappolata negli stessi stanchi dibattiti che hanno paralizzato il progresso e perpetuato il declino educativo. Troppi nel mio partito si sono opposti all'idea di compensare con incentivi economici l'eccellenza nell'insegnamento, anche se sappiamo che possono produrre risultati miglio-

ri. Troppi nel Partito Repubblicano si sono opposti a nuovi investimenti nell'educazione dell'infanzia, malgrado sia ampiamente provata la sua importanza. Così quel che vediamo qui a Washington è lo stesso vecchio dibattito tra chi propone più soldi e chi è invece a favore di più riforme, tra i sostenitori dei buoni scuola e i sostenitori dello status quo. Ci sono stati partigianerie e meschini battibecchi, ed è mancata la consapevolezza che è necessario superare le trite battaglie del Ventesimo secolo se si vuole avere successo nel Ventunesimo.

Penso che tutti voi concorderete con il fatto che è finito il tempo delle recriminazioni. A questo punto ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Sono necessari non solo nuovi investimenti, ma anche nuove riforme. Adesso dobbiamo aspettarci di più dai nostri studenti. È il momento di cominciare a premiare i bravi insegnanti, e smettere di giustificare quelli mediocri. È il momento di pretendere risultati da ogni livello di governo. È il momento di fornire a ogni bambino, in ogni parte dell'America, una preparazione tale da consentirgli di diventare un lavoratore migliore di qualsiasi altro in qualsiasi parte del mondo. È il momento di garantire a tutti gli americani un'educazione completa e competitiva dalla culla fino all'ingresso nel mondo del lavoro. Abbiamo accettato gli insuccessi per troppo tempo; adesso basta. L'intero sistema educativo americano deve fare invidia al mondo: questo è il nostro obiettivo. ....

Il Segretario dell'Educazione, Duncan, userà un solo test per decidere quali idee sostenere con i dollari dei contribuenti: non guarderà se un'idea è liberal o conservatrice, ma se funziona. Questo ci consentirà di liberare risorse per il primo

pilastro della riforma scolastica: investire in iniziative mirate alla prima infanzia. Il che significa non limitarsi a badare ai nostri bambini, ma educarli. La ricerca dimostra che i bambini che frequentano programmi educativi per la prima infanzia hanno in seguito maggiori probabilità di ottenere voti migliori in lettura e matematica, conseguire il diploma di scuola superiore e frequentare il college, e conservare il lavoro e guadagnare più di altri per lo stesso lavoro. Per ogni dollaro che investiamo in questi programmi, abbiamo un ritorno di quasi 10 dollari per il minor costo dell'assistenza sociale, minori costi per l'assistenza sanitaria, minore tasso di criminalità. ....

Per questo lancio una sfida ai nostri stati: sviluppate un progetto ambizioso per migliorare la qualità dei programmi educativi destinati alla prima infanzia; mostrateci come intendete operare per garantire che i nostri bambini siano meglio preparati fin da quando entrano nella scuola materna. Se lo farete, noi viosterremo con un Fondo Speciale per l'Educazione della Prima Infanzia che sottoporro all'approvazione del Congresso. Questo sarà un modo per premiare la qualità, incentivare l'eccellenza e fare un primo investimento sul successo della prossima generazione.

Dunque, questo è il primo pilastro della nostra agenda per la riforma dell'educazione. Il secondo sarà porre fine a quella che nelle nostre scuole è divenuta una gara a chi fa peggio e innescare invece una corsa al meglio incoraggiando il miglioramento degli standard e una più accurata valutazione. Ora, questo è un campo in cui siamo stati superati dagli altri paesi. Non è che i loro ragazzi siano più bravi dei nostri, ma piuttosto che loro sono più bravi di noi a educare i ragazzi. Passano meno tempo a insegnare cose non importanti e più tempo a insegnare cose importanti. Preparano i loro studenti non solo per le superiori o il college, ma per il lavoro. Noi no. Il curriculum per i nostri tredicenni è arretrato di due anni interi rispetto a quello dei paesi che evidenziano risultati migliori. Questa è la ricetta per contrastare il declino economico. E io rifiuto di credere che i bambini americani

non possano competere. Possono, devono, e riusciranno ad arrivare a standard più alti nel prossimo futuro.

Lanciamo dunque la sfida ai nostri stati: sfidiamoli ad adottare standard elevati che portino i nostri curricula nel XXI secolo. .... Mi riferisco soprattutto agli stati che attualmente adottano standard molto bassi, e che dovrebbero cessare di nutrire aspettative tanto modeste per i nostri figli. Invito i governatori della nostra nazione e i responsabili dell'educazione dei vari stati a mettere a punto standard e sistemi di valutazione che non si limitino ad accertare se gli studenti sono in grado di barrare correttamente un certo numero di quadratini in un test, ma se posseggono le capacità necessarie per il XXI secolo, e cioè sapere risolvere i problemi, sapere pensare criticamente, avere spirito di iniziativa e creatività. ....

Ovviamente elevare gli standard qualitativi in sé non cambierà molto la situazione se non offriamo a insegnanti e capi di istituto le informazioni necessarie per fare sì che gli studenti siano preparati a raggiungere tali standard. Troppo pochi sono gli stati in possesso di un sistema di raccolta dati come quello della Florida, in grado di registrare ogni singolo passo dello sviluppo educativo di uno studente dall'infanzia fino alla fine del college. Troppo pochi sono i distretti che emulano l'esempio di Houston e Long Beach e usano i dati per verificare quanto progredisce uno studente e dove incontra maggiori ostacoli. Questa risorsa può aiutarci a migliorare i risultati degli studenti e a rivelarci quali erano gli insegnanti dei singoli studenti, per valutare chi sta lavorando bene e chi no. Per questo stiamo facendo un grosso investimento nel settore: intendiamo coltivare una nuova cultura della accountability nelle scuole americane.

Ora, per completare la corsa verso il miglioramento è necessario un terzo pilastro della riforma: assumere, preparare e premiare gli insegnanti più in gamba. Dal momento dell'ingresso a scuola, il fattore più importante per il successo degli studenti non è il colore della loro pelle o il reddito dei genitori, ma la persona che si trovano davanti in classe. Per

questo il Recovery Act (la legge per la Ripresa) garantirà che molti insegnanti e membri del personale scolastico non vengano licenziati perché questi americani non solo svolgono un lavoro che non possono permettersi di perdere, ma anche perché in generale essi rendono un servizio che la nostra nazione non può permettersi di perdere.

Il futuro dell'America dipende dai suoi insegnanti. Per questo oggi mi rivolgo a una nuova generazione di americani perché faccia un passo avanti e serva il paese nelle nostre aule. Se volete contribuire a cambiare la vita della nostra nazione, se volete sfruttare appieno i vostri talenti e la vostra dedizione, se volete lasciare dietro di voi un'eredità durevole, abbracciate la carriera di insegnanti. L'America ha bisogno di voi. Abbiamo bisogno di voi nelle periferie, nelle piccole città e specialmente nei centri urbani. Abbiamo bisogno di voi nelle aule di tutto il paese.

E se voi farete la vostra parte, noi faremo la nostra. Per questo stiamo prendendo iniziative per preparare gli insegnanti al loro difficile compito e incoraggiarli a non cambiare professione. Per questo stiamo creando nuovi percorsi verso l'insegnamento e nuovi incentivi per portare gli insegnanti nelle scuole in cui sono più necessari. Per questo appoggiamo l'idea di offrire incentivi salariali agli americani che insegnano matematica e scienza in modo da porre fine alla penuria di insegnanti di queste materie. Per questo intendiamo fare uno sforzo senza precedenti per assicurarci che coloro ai quali affidiamo il compito di educare i nostri figli facciano il meglio possibile.

Ecco cosa significa questo impegno: significa trattare gli insegnanti da quei professionisti che sono e al contempo chiedere loro maggiore accountability rispetto ai loro risultati. Gli insegnanti nuovi saranno aiutati da quelli con maggiore esperienza. Ai bravi insegnanti sarà concesso un compenso economico in relazione al miglioramento dei loro studenti, ma da loro si pretenderà anche che si assumano maggiori responsabilità per il miglioramento della qualità della loro scuola. Gli insegnanti potranno avvalersi

dell'assistenza e della consulenza di esperti che li aiutino a migliorare.

Se offriremo ai nostri insegnanti tutto il supporto necessario perché riescano nel loro lavoro, dovremo fare sì che i nostri studenti abbiano l'insegnante di cui hanno bisogno per riuscire negli studi. Questo significa che gli stati e i distretti scolastici devono assumere iniziative per allontanare dalle aule gli insegnanti mediocri. Lasciatemi chiarire una cosa: la stragrande maggioranza degli insegnanti sta facendo uno splendido lavoro in circostanze assai difficili. Mia sorella insegna, quindi so bene quanto sia arduo quel mestiere. Però se l'insegnante cui diamo una possibilità, poi una seconda e poi una terza, continua a non migliorare, non ci sono scuse perché continui a insegnare. Io sono assolutamente contrario a un sistema che premia l'insuccesso ed evita che le persone siano responsabili delle loro azioni. La posta in gioco è troppo alta. Quando si tratta degli insegnanti dei nostri figli e delle scuole in cui insegnano dobbiamo pretendere il meglio.

Ora questo ci porta al quarto pilastro della nostra strategia per l'education: promuovere l'innovazione e l'eccellenza nelle scuole americane. Molte delle innovazioni nel campo dell'istruzione avvengono nelle *charter schools* [scuole finanziate con fondi pubblici, ma che operano in modo autonomo e indipendente, libere dai legami a cui sono assoggettate le altre scuole pubbliche]. E queste sono scuole pubbliche fondate da genitori, insegnanti, comunità e organizzazioni civiche con ampia libertà di innovare: scuole che io ho sostenuto come legislatore dello stato e come senatore degli Stati Uniti.

Ma attualmente in alcuni stati è stato posto un limite massimo al numero di charter schools consentito, senza tenere conto della preparazione che sono in grado di offrire ai nostri studenti. Questo non è un bene né per i nostri figli, né per la nostra economia né per il nostro paese. Ovviamente la diffusione delle charter schools non deve avere come risultato la diffusione della mediocrità ma la diffusione dell'eccellenza. Ciò comporta da parte degli stati l'adozione di rigorosi metodi

di selezione e un sistema di ispezioni perché l'autonomia della scuola vada di pari passo con una maggiore accountability. Ciò significa anche chiudere quelle charter schools che non funzionano. Purché ci sia questa maggiore accountability, io invito gli stati a riformare le regole sulle charter schools e ad elevare il numero massimo di charter school laddove tale tetto esiste.

Ora, se favoriamo l'innovazione nei luoghi in cui imparano i nostri figli, favoriamo anche per quanto riguarda i tempi dell'apprendimento. Non possiamo più permetterci un calendario scolastico che andava bene quando l'America era una nazione di agricoltori e i bambini dovevano lavorare nei campi alla fine della giornata. Questo calendario aveva senso una volta, ma oggi costituisce uno svantaggio nella competizione internazionale. Ogni anno i nostri bambini stanno a scuola un mese meno dei bambini della Corea del Sud: non è questo il modo per prepararli per l'economia del XXI secolo. Per questo io propongo non solo di diffondere efficaci programmi di doposcuola ma anche di ripensare la giornata scolastica in modo da prevedere più tempo in estate (oppure prolungando l'orario giornaliero) per i ragazzi che ne hanno bisogno.

So bene che l'idea di trascorrere più giorni e più anni a scuola non è tremendamente popolare. Certo non lo è nella mia famiglia per Malia e Sasha, e probabilmente neppure nella vostra. Ma le sfide del nuovo secolo impongono di passare più tempo a scuola. Se lo si può fare nella Corea del Sud, lo si può fare anche da noi, negli Stati Uniti d'America.

Ovviamente, per quanto possano essere innovative le nostre scuole ed efficaci i nostri insegnanti, l'America non può riuscire in questo compito se gli studenti non assumono in prima persona la responsabilità della loro educazione. Questo significa arrivare puntuali a scuola, stare attenti in classe, chiedere un aiuto extra se necessario, stare fuori dai guai. Dico questo ai nostri studenti: "Non sognatevi di lasciare la scuola! Non pensate mai di abbandonarla!"

Come ho avuto occasione di dire un paio

di settimane fa, lasciare la scuola significa deludere se stessi, deludere il proprio paese, e questa non è un'opzione accettabile, non più. Non quando la percentuale di abbandoni nella nostra scuola superiore è triplicata negli ultimi trent'anni. Non quando chi non ha concluso la scuola superiore guadagna la metà di chi ha finito il college. Non quando gli abbandoni tra i nostri studenti latinoamericani sono molto più frequenti che in tutte le altre comunità. È ora che tutti noi, a prescindere dalla nostra origine, ci uniamo per mettere fine a questa epidemia.

Per arginare la marea di abbandoni si dovrà invertire la tendenza delle scuole che evidenziano risultati negativi. Duemila scuole superiori in città come Detroit, Los Angeles e Philadelphia producono oltre il cinquanta per cento degli abbandoni scolastici di tutta l'America. Eppure mancano ancora strategie sperimentate per trasformare queste scuole. E sono troppo pochi coloro che si impegnano per risolvere questo problema.

Oggi, quindi, lanciai una sfida a educatori e legislatori, a genitori e insegnanti: tutti noi americani assumiamoci la responsabilità di cambiare profondamente le nostre scuole. Questo richiederà nuovi investimenti in idee innovative, e per questo il mio budget prevede investimenti nello sviluppo di nuove strategie per far sì che gli studenti a rischio non rinuncino alla loro educazione, perché venga dato l'aiuto necessario a chi ha abbandonato la scuola ma vuole ritornarvi, e per trovare nuovi modi per riportare sulla strada della laurea i giovani che hanno lasciato la scuola.

La quinta parte della nostra strategia in materia educativa è offrire a ogni americano un'educazione superiore di qualità, sia che si tratti di formazione universitaria o di formazione tecnica superiore. Mai come oggi la laurea è stata importante, e mai è stata tanto costosa. Nel momento in cui tante nostre famiglie si trovano ad affrontare notevoli ristrettezze economiche, il crescente costo delle rette minaccia di distruggere molti sogni.

.....

Per questa ragione stiamo già prendendo iniziative per rendere più accessibile il costo della formazione universitaria e tecnica superiore. Per la prima volta le borse di studio (Pell Grants) non saranno subordinate alla politica del momento o ai capricci del mercato: diventeranno un impegno che il Congresso sarà tenuto a ribadire ogni singolo anno. E non solo: poiché a causa dell'aumento dei prezzi le borse di studio coprono meno della metà dei costi rispetto a trent'anni fa, aumenteremo tali borse a 5.550 dollari l'anno indicizzati all'inflazione. Offriremo anche un credito fiscale di 2.500 dollari l'anno per gli studenti delle famiglie lavoratrici. Inoltre modernizzeremo ed espanderemo il Programma Perkins Loan per fare sì che le scuole come la University of Las Vegas non ottenga un decimo dei prestiti rispetto ad Harvard.

.....

Nel complesso renderemo il college accessibile per sette milioni di studenti in più con un cospicuo investimento nel futuro dei nostri figli e nel successo dell'America. E io chiedo al Congresso di unirsi a me e al popolo americano rendendo possibili questi investimenti.

In questo modo noi, come nazione, intendiamo affrontare il compito di aprire le porte dei college a ogni americano. Ma, per parte loro, college e università avranno il compito di controllare la spirale dei costi. Non possiamo continuare a investire denaro in università e college che non si impegnano a contenere i costi. E agli studenti compete la responsabilità di cogliere al volo le opportunità.

In una sola generazione l'America è scesa dal secondo all'undicesimo posto nella graduatoria relativa agli studenti che completano il college. È un dato negativo, ma la tendenza non è certo irreversibile. Con la determinazione e i giusti investimenti possiamo ritornare a guidare la classifica. Per questo, nel mio recente discorso alla nazione, ho invitato gli americani a impegnarsi per fare almeno un anno o più di istruzione o di formazione superiore, allo scopo di avere la più grande percentuale di laureati al mondo entro l'anno 2020.

A tale scopo investiremo 2,5 miliardi di dollari per identificare e finanziare in tutto il paese iniziative innovatrici capaci di aiutare gli studenti a rimanere a scuola e laurearsi.

Ma non fermiamoci all'educazione universitaria. Bisogna riconoscere una realtà del XXI secolo: l'apprendimento non termina a poco più di vent'anni. Gli adulti di ogni età hanno bisogno di altre opportunità per acquisire nuove qualifiche e nuove abilità, specialmente nell'attuale situazione economica. Ciò significa lavorare con tutte le nostre università e scuole – compresi i community college, una grande risorsa spesso sottovalutata – per offrire ai lavoratori la preparazione necessaria per ricoprire buoni posti di lavoro in industrie in fase di sviluppo, e per migliorare l'accesso alla formazione non solo per i giovani all'inizio della carriera, ma anche per i lavoratori più anziani che hanno bisogno di nuove competenze per cambiare lavoro. Questo sarà uno dei compiti chiave della nostra amministrazione: fare sì che l'apprendimento lungo il corso della vita divenga una realtà e una possibilità per un numero maggiore di americani.

È attraverso iniziative di questo genere che vedremo aumentare il numero di americani che conseguono la laurea o ricevono formazione professionale specialistica per una carriera di successo. Mi appello quindi al Congresso perché collabori a varare queste riforme essenziali e riapprovi il Workforce Reinvestment Act, la legge per il re-investimento nella forza lavoro. Solo così riusciremo a dare luogo a un sistema educativo integrato e competitivo negli Stati Uniti d'America.

Questi, dunque, sono i punti focali: sì, abbiamo bisogno di più soldi; sì, abbiamo bisogno di più riforme; sì, abbiamo bisogno di assumerci il compito di redimantare ogni dollaro che spendiamo. Ma c'è un altro ingrediente di cui voglio parlare. Nessuna politica governativa cambierà le cose se noi non ci assumiamo le nostre responsabilità di genitori: il governo, per quanto saggio o efficiente, non può spegnere la televisione o mettere da parte i video games. Gli insegnanti, per quanto

bravi e impegnati, non possono fare sì che il nostro figlio esca da casa puntuale per andare a scuola e faccia i compiti quando rientra il pomeriggio. Queste sono cose che soltanto un genitore può fare. Queste sono cose che i nostri genitori devono fare.

Lo dico non solo come padre, ma anche come figlio. Quando ero piccolo, mia madre e io vivevamo all'estero e lei non aveva i soldi per mandarmi alla bella scuola internazionale frequentata da tutti i bambini americani. Così ecco quello che ha fatto: ha integrato la mia istruzione con un corso per corrispondenza. Mi rivedo ancora, sveglio alle 4.30 del mattino cinque giorni la settimana, per ripassare le lezioni prima di andare a scuola. E ogni volta che mi lamentavo, brontolavo, trovavo una scusa, e dicevo "Ho tanto sonno", lei mi rispondeva paziente con la sua più efficace difesa: "Non è una passeggiata neppure per me, giovanotto".

Quando si è bambini non si pensa ai sacrifici che fanno i genitori. Lei doveva lavorare, e io dovevo andare a scuola. Però si alzava ogni mattina per accertarsi che io avessi tutto il necessario per la mia educazione. Ed è perché lo faceva giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, ed è per tutte le altre opportunità che ho trovato sulla mia strada, per tutti i sacrifici fatti dai miei nonni, che oggi posso stare qui davanti a voi come presidente degli Stati Uniti. È grazie ai loro sacrifici. Vedete, io voglio che ogni bambino di questo paese abbia le stesse possibilità che mia madre ha offerto a me, le stesse che mi hanno offerto i miei insegnanti, i miei professori universitari, che mi ha offerto l'America. Voi la conoscete questa storia perché l'avete vissuta voi stessi. Tutti voi avete una storia simile da raccontare. ....

Questa è la promessa fondante della nostra nazione: la possibilità di fare della nostra vita quello che vogliamo e la certezza che qui in America i nostri giorni migliori sono ancora da venire. Io credo sinceramente che se io farò la mia parte e voi farete la vostra, emergeremo da questa crisi come una nazione più forte e tramanderemo il sogno dei padri fondatori ai nostri discendenti.